NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUESTO IL MONITO USCITO DAL GRANDE SCIOPERO DI 48 ORE

Il governo conceda subito l'acconto a tutti i ferrovieri

« Il Popolo » e « Il Tempo » rivelano che la legge truffa d.c. ha scopi antisindacali

Al termine del grande sciopero ferroviario di 48 ore, i sindacati che avevano proclamato l'agitazione (il SFI, aderente alla CGIL, il SNF aderente all'UIL, gli autonomi UNF e USFI, il sindacato funzionari di gruppo B) hanno diramato un comunicato conclusivo che così si esprime:

« Il Comitato intersindacale invita il governo e l'amministrazione ferroviaria a considerare con la massima attenzione e serietà la manifestazione unitaria dei ferrovieri e a provvedere perchè con sollecitudine siano risolte le rivendicazioni della categoria, concedendo intanto il richiesto acconto mensile. In mancanza di ciò, il Comitato intersindacale sente il dovere di far presente che non saranno certamente i tentativi di divisione e di diversione quelli che potranno impedire la continuazione dell'agitazione in tutte quelle forme che saranno ritenute più opportune ».

Questa chiara e responsabile presa di posizione dei rappresentanti la quasi totalità dei ferrovieri italiani, è stata per tutta la giornata di ieri al centro dell'attenzione nel mondo sindacale. Il completo silenzio ufficiale del governo su un problema così grave per tutta la collettività non ha mancato infatti di suscitare duri commenti: è il governo, si osserva, che deve decidersi a prendere atto della volontà unanimemente espressa dalla categoria in tre grandi scioperi nazionali e deve decidersi sollecitamente a venire incontro alle richieste, ormai indilazionabili, che sono state avanzate. Il sistema dell'acconto (pur non essendo risolutivo) è il sistema migliore per affrontare poi con maggior calma una discussione più approfondita.

Se si deve badare, però, a quanto ha scritto ieri mattina l'organo della Democrazia Cristiana, « Il Popolo », non sembra che il governo abbia ancora imparato la lezione. « Il Popolo » (in un articolo anonimo uscito, secondo alcuni, dalla segreteria di Malvestiti, e secondo altri dalla penna del direttore generale delle FF. SS., Di Raimondo) afferma in primo luogo il falso, là dove dice che la famosa commissione la quale aveva accolto gran parte delle richieste del personale era « composta esclusivamente di ferrovieri »; in realtà tale commissione era paritetica, ossia era composta per metà da altissimi funzionari dell'amministrazione di Malvestiti. In seguito il « Popolo » insiste ancora sulla « legge delega », che è stata la causa immediata dell'ultimo sciopero, e termina con un incredibile attacco alle Ferrovie dello Stato in quanto tali, arrivando a sostenere che — tutto sommato — sarebbe meglio, nel campo dei trasporti, riaffidarsi alla iniziativa privata!

Di maggior interesse politico l'editoriale apparso ieri mattina sul « Tempo » a firma Alberto Giovannini. L'articolo dice a chiare lettere che neanche la legge elettorale truffaldina è sufficiente per « ridurre alla ragione » i sindacati e i lavoratori. Occorre qualcosa di più. Occorrono — Alberto Giovannini non ha peli sulla lingua — la legge polivalente, la legge sindacale, anzi addirittura gli stessi « strumenti » corporativi e di controllo sindacale che permisero « a Costanzo Ciano di fare arrivare i treni in orario ». Per chi non avesse ancora compreso, il « Tempo » aggiunge che « De Gasperi si trova oggi nelle stesse condizioni di Mussolini nel 1923 », e che quindi dovrebbe tentare di comportarsi in modo analogo.

L'editorialista, evidentemente, è alquanto lontano dalla realtà, in quanto dimentica la grande forza unitaria raggiunta dal movimento sindacale italiano, che crea una differenza sostanziale (per il bene del Paese) dalla situazione del 1923. Comunque l'articolo non ha mancato di suscitare vivaci commenti, in quanto rivela spudoratamente quale funzione viene attribuita dagli amici del governo alla legge elettorale truffaldina, alla legge sindacale, e agli altri strumenti di regime ideati da De Gasperi. Lo stesso « Popolo » del resto, in un articolo apparso durante lo sciopero, scriveva che la nuove legge elettorale dovrebbe servire a « cacciare definitivamente fuori dalle trincee parlamentari e sindacali » i rappresentanti dei lavoratori. Anche il « Popolo », evidentemente, è fuori della realtà.

Scossa di terremoto avvertita a Trapani

TRAPANI, 14. — Stamane, verso le 11,35, è stata avvertita a Trapani, specie nei piani sopraelevati, una leggera scossa di terremoto

I COLLOQUI DI TITO CON CHURCHILL ED EDEN

Carte coperte per Trieste "fino alle elezioni italiane„

Significativi pronostici dell'Economist che confermano i piani di spartizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — *Siamo dunque arrivati alla vigilia della « settimana di Tito », lo avvenimento certamente più singolare e contraddittorio che le moderne cronache diplomatiche di Londra abbiano conosciuto: un miserabile servo, traditore del suo popolo che, per essere anche fra tutti i servi il più utile, viene accolto con gli onori riservati di solito ai capi delle grandi potenze e custodito con precauzioni poliziesche, alle quali sarebbe certamente inutile cercare in Lnghilterra un precedente.*

La « Galeb », la nave jugoslava su cui viaggia il dittatore, è ormai nella Manica, scortata da cacciatorpediniere britannici e da aerei della RAF, e all'alba di lunedì imboccherà il Tamigi per risalirlo sino a Londra.

Il comando del porto di Londra ha emanato una ordinanza per la quale, dalle 2,30 alle 3,30 di lunedì pomeriggio, tutte le imbarcazioni che transiteranno sul Tamigi dovranno rasentare la riva sud del fiume, in modo da lasciarne libero il corso al convoglio di lance che a quell'ora, passando sotto i ponti chiusi ad ogni specie di traffico, porterà Tito da Shadwell alla banchina di Westminster.

Churchill poliziotto

Le misure di sicurezza arrivano al punto che non solo al pubblico, ma ai rappresentanti di qualsiasi organo di stampa e d'informazione — ad eccezione dell'agenzia ufficiosa inglese Press Association, dell'Exchange Telegraph Company, sussidiaria della Reuter, e della radio britannica — sarà vietato l'ingresso nella zona attorno alla banchina di Westminster ed in genere nelle zone che saranno chiuse al traffico, a seconda degli spostamenti di Tito nei giorni successivi.

Padre che Churchill stesso abbia controllato le misure di polizia destinate a fare di Tito, mentre egli sarà qui, praticamente un uomo invisibile per il pubblico.

Ma veniamo ai problemi internazionali che Tito discuterà con Churchill ed Eden. Servirà riassumere oggi gli aspetti essenziali di quei problemi e metterne in rilievo la caratteristica contraddizione, per cui Churchill ed Eden si ripromettono di ottenere dai colloqui, da un lato un rafforzamento delle posizioni inglesi in contrasto con quelle americane, e dall'altro risultati di comune interesse per l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Sin dal tempo delle sue sotterranee intese con Tito durante la guerra, l'Inghilterra ha macchinato per stabilire nei Balcani, sotto il proprio controllo, un blocco antisovietico imperniato su Belgrado. Ma via via che in questi anni il blocco balcanico è maturato, l'America, soppiantando l'Inghilterra in Grecia, legando a sè la Turchia e sempre più allargando la sua influenza in Jugoslavia, ha operato per fare dei balcani una propria riserva. La firma del patto greco-turco-jugoslavo è stata salutata a Washington come la messa a punto di uno strumento ideale per gli intenti « dinamici » del Dipartimento di Stato. Ed è di due giorni fa un articolo di fondo in cui la New York Herald Tribune *sollecita i tre paesi balcanici ed invitare pubblicamente Albania e Bulgaria ad unirsi a loro, e li esorta a provocare disordini in quelle democrazie popolari, ad invaderle « mentre il comunismo moscovita è alle prese coi suoi problemi interni di successione »*

Londra non s'è mai rassegnata a vedere il blocco balcanico, il suo sogno e la sua creatura, passare sotto il controllo degli Stati Uniti, e la necessità di controbilanciare l'influenza americana in quel settore le appare ora tanto più urgente in vista dell'uso imprudente e precipitoso che Washington mostra di voler fare del patto greco-turco.

Cautela elettorale

Quali carte hanno in mano Churchill ed Eden per far rientrare Tito nella sfera di influenza britannica, sottraendolo alla presa degli americani? si tratta principalmente di carte economiche e finanziarie e di carte connesse con le forniture d'armi.

Per puntellare l'economia jugoslava, Tito ha bisogno di un sempre più largo afflusso di capitali stranieri per sfruttare le risorse minerarie e forestali del paese; e a differenza degli Stati Uniti, che pretendono in cambio dei loro aiuti e dei loro investimenti, controlli molto estesi e molto rigidi, l'Inghilterra è disposta a fornire capitali a condizioni che renderebbero meno difficile per il dittatore dissimulare la colonizzazione agli occhi del suo popolo. Lo stesso vale per le forniture d'armi.

Gli scopi dei colloqui anglo-jugoslavi appaiono invece di comune interesse dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, per quanto concerne il pericoloso problema di Trieste.

Eden arrivando oggi di ritorno dagli Stati Uniti ha detto ai giornalisti di sperare che « dalla visita del maresciallo possa derivare qualche progresso verso il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi ». Data la irremovibile posizione di Tito circa la zona B, in questo pronostico del ministro degli esteri si può leggere solo che De Gasperi non potrà fare a meno di accettare i termini per la spartizione qui concordata con Tito; e che perciò i colloqui di Londra formuleranno le basi per successivi negoziati italo-jugoslavi.

Teniamo nondimeno presente che gli inglesi e gli americani sono sensibili al fatto che l'annuncio di una decisione definitiva per Trieste in senso sfavorevole all'Italia sarebbe, prima delle elezioni italiane, un colpo molto grave per De Gasperi. L'Economist notava appunto stamane che « Trieste sbarra sempre la strada e la sbarrerà fino a che avranno avuto luogo le elezioni italiane »; parole in cui fra parentesi è una indiretta, ma lampante conferma che per Londra e Washington la spartizione è già scontata; perchè evidentemente non ci sarebbe bisogno di rinviare a dopo le elezioni italiane ogni annuncio di decisioni su Trieste se essi fossero soddisfacenti per gli interessi dell'Italia.

L'Economist aggiunge che per non aggravare le difficoltà di De Gasperi, sarebbe forse meglio anche non dare forma troppo solenne e risonante alla intesa politica ed economica che potrà risultare per l'Inghilterra e la Jugoslavia della visita di Tito. Può darsi quindi che un formale trattato di amicizia non venga annunciato a conclusione dei colloqui. Ma questo non significa, se i colloqui saranno andati come spera l'Inghilterra, che l'intesa con Tito non sia stata raggiunta.

FRANCO CALAMANDREI

"NAPOLI MUORE„ E I LAVORATORI LOTTANO PER SALVARLA

Gli operai dell'O.M.F. hanno impedito che le macchine fossero portate via

Decine di fabbriche minacciate, dall'IMAM alla Navalmeccanica, dalle Manifatture ai Cantieri

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 14 — *Lunedì 2 marzo l'on. De Gasperi, parlando a Napoli, denunciò, come offensive e denigratorie, le voci che negano l'azione ricostruttrice del governo nel Mezzogiorno, nelle cui magnifiche possibilità di ripresa — egli disse — sono riposte tutte le nostre speranze per il risollevarsi dell'intera nazione. Ventiquattr'ore dopo, nell'aula del Senato, alla conclusione del dibattito sui disegni di legge speciale per Napoli, Enrico De Nicola ripeteva le parole da lui pronunciate tre anni addietro — « Napoli muore » — ed il suo discorso era applaudito da tutti i settori, persino da quei senatori clericali napoletani, che il giorno prima avevano applaudito a Napoli l'on De Gasperi.*

Come è tradizione ormai di ogni vigilia elettorale un orecchio e mezzo dei due di ogni partito governativo è teso al Mezzogiorno. Persino l'on Saragat ha scritto sulla « Giustizia » che per temprare l'animo alla durezza della lotta occorre piegarsi sulle pagine dei Ciccotti, dei Fortunato, dei Gramsci. Da parte sua l'armatore Lauro, meno dotato di riferimenti eruditi, ripiega sulla carta patinata e le edizioni di lusso ed ha fatto stampare e fa distribuire ad ogni angolo di strada un suo recente discorso sulla crisi del comune, affinchè ognuno possa giurare sul libro delle sue buone intenzioni.

Ottimismo di De Gasperi

Ma nè l'ottimismo dell'on De Gasperi, nè le pensose meditazioni dell'on. Saragat, nè le elargizioni cartacee dell'armatore fascista, nè se si vuole, i ricorrenti esami di coscienza dedicati dai liberali al Mezzogiorno riescono a sminuire di una linea la drammaticità della condizione di Napoli. Il loro è un coro che secondo tutti i canoni della tragedia classica non partecipa all'azione.

Più di un anno fa una cerimonia a carattere ministeriale ebbe luogo nelle Officine Meccaniche Fonderie, dove si inaugurava la produzione di un nuovo tipo di trattore agricolo. Quali vicende o ordini sono sopravvenuti, non è noto. Ma i pezzi dei primi cento agrotrattori giacciono senza esser stati neppure montanti e se nelle campagne del Mezzogiorno aumenta la sete di macchine agricole, alle OMF mancano quasi del tutto le commesse di lavoro; nel 1948 i dipendenti della Navalmeccanica erano 7112, oggi sono 4970, tutti ad orario ridotto, e di essi 1470 a 24 ore settimanali. Ma oggi nelle aziende napoletane dell'IRI le ore di lavoro corrono lungo il filo di un nuovo strumento di tortura padronale: la lista di trasferimento. Le prime sono già pervenute ed esse significano o dovrebbero significare, — perchè finora la lotta degli operai lo ha impedito — il passaggio di autorità ad altre industrie. E' l'inizio della smobilitazione e l'anticamera del licenziamento. Nelle due fabbriche IMAM 126 operai sono passati in questi giorni a cassa integrazione ore zero, dovrebbero quindi vivere con un salario settimanale di lire mille.

Assassinio delle industrie

La crisi si fa più acuta alle Manifatture Cotoniere, dove circa tremila dipendenti lavorano da più anni a 24 ore. Sull'Ilva di Bagnoli, tromba di riserva della propaganda clericale, si leva lo spettro del piano Schuman. Gli scali dei Cantieri Navali di Napoli e di Castellammare si sono fatti ancora più vuoti, malgrado la legge che si intitola appunto all'on. Saragat.

Di tutte le fabbriche chiuse, dal '48 ad oggi, e si contano a decine, nessuna ha riaperto i battenti. L'unico canapificio, in una regione dove si produce la canapa migliore di Italia e di Europa, continua ad essere chiuso. Nessuna industria ha prospettive sicure di lavoro

Ma l'assassinio dell'industria napoletana è giunto anche ormai al punto da costringere gli operai a forme di lotta, che rassomigliano da vicino a quelle che furono necessarie per difendere le fabbriche dai nazisti, la cua presenza, anche fisica, ritorna nei marinai della ammiraglio Carney. In quelle stesse OMF si è tentato in questi giorni, alla insaputa delle maestranze ed all'improvviso, di portare via le migliori macchine; e solo l'allarme degli operai e la immediatezza con cui hanno abbandonato i posti di lavoro e sono corsi a difenderle ha potuto impedirlo.

Di fronte a questi episodi però è anche facile giudicare che valore possano avere gli esami di coscienza di chi si ricorda di Napoli e del Mezzogiorno soltanto quando batte il richiamo delle urne elettorali e non sa porsi altri problemi, mentre gli operai e la popolazione sono costretti a nuove battaglie per la salvezza della loro città.

NINO SANSONE

Un'altra ferriera smobilitata a Sestri

GENOVA, 14. — A tarda notte, i padroni dello stabilimento siderurgico METALLURGICO LIGURE di Sestri Ponente hanno fatto affiggere l'avviso di messa in liquidazione della fabbrica e del conseguente licenziamento dei 670 lavoratori in essa impiegati. La Direzione ha abbandonato la fabbrica nelle prime ore della sera.

Alla decisione padronale, che è stata fatta conoscere col favore delle tenebre, come da chi sia consapevole di compiere un misfatto, i lavoratori hanno risposto restando nella fabbrica e decidendo di continuare la produzione.

I 670 del METALLURGICO si uniscono ai 600 del BAGNARA di Sestri e ai 700 del MORTEO di Pegli, in lotta anch'essi contro la smobilitazione.

NELLA LOTTA PER L'AUMENTO DEGLI STIPENDI

Gli statali autonomi per l'unità d'azione sindacale

Lo sciopero ai LL.PP. avrà luogo sabato prossimo

Il comitato di coordinamento tra i sindacati autonomi degli statali ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

« Il comitato di coordinamento tra i sindacati autonomi degli impiegati statali, esaminata l'attuale situazione sindacale in relazione alle varie richieste di miglioramenti economici, ha comunicato alle altre organizzazioni di essere disposto ad incontrarsi con esse per stabilire una intesa generale fra tutte in ordine al problema retributivo. Ha inoltre inviato alla Presidenza del Consiglio e al ministro del Tesoro una lettera con la quale, sottolineata l'assoluta obiettività cui il comitato stesso impronta tutte le proprie azioni, al di fuori di ogni preconcetto o ideologia, insiste nella richiesta di un immediato provvedimento legislativo che adegui le insufficienti retribuzioni all'aumentato costo della vita ».

Come noto la Federstatali, aderente alla CGIL aveva già fatto sapere di esser favorevole ad un incontro fra tutti i sindacati degli statali allo scopo di concordare le richieste da presentare in comune al governo.

Vivissimo interesse ha suscitato frattanto tra gli statali la presentazione alla Camera della mozione Di Vittorio, con la quale prima della fine dell'attuale legislatura potrebbe essere accolta la richiesta di un acconto minimo mensile di L. 5000 sui futuri miglioramenti richiesti.

Si sviluppa inoltre l'agitazione nei ministeri. I dipendenti dei lavori pubblici e dell'azienda nazionale autonoma della strada, riuniti ieri al « parlamentino » del Ministero, hanno deciso di rinviare a sabato 21 il nuovo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per chiedere l'estensione dei diritti casuali oppure la concessione immediata di un acconto mensile di 5000 lire. Tutti gli interventi hanno ribadito con forza la assoluta necessità di elevare le attuali insufficienti retribuzioni

La FIOM convoca il Comitato centrale

La Segreteria nazionale della FIOM ha deciso di convocare il Comitato centrale a Roma il 22 corrente. All'ordine del giorno l'esame delle vertenze in corso e le lotte contro i licenziamenti e per la difesa dell'industria, la mobilitazione della categoria per il piano rivendicativo deciso dalla C.G.I.L. conglobamento, raccorciamento delle distanze tra salario maschile e femminile, assunzione dei giovani e retribuzione per il lavoro eseguito, perequazione della contingenza.

Il Comitato centrale indicherà le direttive da adottarsi per gli impiegati in seguito al Convegno nazionale degli impiegati metallurgici tenutosi a Milano ed a quello dei siderurgici tenutosi a Piombino. Sarà inoltre esaminato l'esito del Convegno per la nazionalizzazione dell'I.R.I.-F.I.M. e COGNE.

La Segreteria nazionale proporrà inoltre al Comitato Centrale la convocazione di un convegno nazionale per esaminare la situazione dei cantieri navali ed uno per l'esame delle condizioni di lavoro nelle fabbriche di materiale mobile.

Nel mondo del lavoro

La Commissione tecnica interconfederale per lo studio del problema del congelamento delle varie voci della retribuzione ha completato l'esame dei possibili effetti del congelamento sulle situazioni contrattuali nel settore meccanico

Avrà luogo oggi a Roma a Palazzo Brancaccio assemblea nazionale straordinaria dei Presidenti degli Ordini, segretari dei Sindacati provinciali Medici e dirigenti delle Associazioni nazionali mediche per decidere l'azione dell'intera categoria nella vertenza con l'INAM

La vertenza degli autoferrotramvieri sarà oggetto di una nuova riunione martedì mattina presso il Ministero del Lavoro

Le trattative per la regolamentazione delle registrazioni fonomeccaniche per le categorie artistiche dipendenti dalla RAI si sono nuovamente interrotte ieri. Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di costituire comitati di agitazione per lo sviluppo della lotta.

DOPO LE RIPETUTE VIOLAZIONI DEL TERRITORIO DELLA R.D.T.

La stampa di Bonn scopre cinicamente il retroscena delle provocazioni aeree

Le sei vittime del « Lincoln » trasgressore, strumento di nuove pressioni per la ratifica dell'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 14 — Con cinismo che ricorda da vicino la famosa frase di Mussolini, secondo la quale « occorrevano dei morti per sedersi al tavolo della pace », i circoli dirigenti americani e la stampa di Bonn sviluppano la campagna imbastita attorno al luttuosi incidenti aerei dei giorni scorsi.

A che cosa è servita la morte dei sei aviatori britannici abbattuti, con il loro « Lincoln » nel cielo della Germania democratica, dopo aver aggredito con raffiche di mitraglia i caccia sovietici che avevano loro intimato di atterrare?

Una prima risposta a questa domanda si può desumere dai commenti dei numerosi giornali di Bonn che non hanno nascosto nei giorni scorsi il loro livore di fronte alle espressioni di simpatia rivolte a Mosca dall'occidente in occasione della morte di Stalin e sfruttano ora gli incidenti aerei dei giorni scorsi per inasprire ad arte il contrasto tra occidentali e Unione Sovietica.

Ci pare opportuno segnalare come un esempio gli irritati commenti di un organo solitamente equilibrato, come la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* alle addolorate reazioni destate in tutti i popoli e in molti circoli ufficiali di occidente dalla morte del capo dei popoli sovietici.

« Il nemico di oggi — ha scritto indignato il corrispondente londinese del giornale — è per molti ancora e sempre l'amico di ieri, il grande alleato "zio Joe" ». Con parole ancor più forti, il corrispondente parigino ha condannato l'ordine di mettere a mezz'asta le bandiere delle forze armate francesi, scrivendo che questa è la prova del mantenimento di un'alleanza franco-russa diretta contro la Germania.

« Non vi sono — ha aggiunto il corrispondente — che due spiegazioni possibili di questo gesto: o la Francia prova un sentimento di lutto sincero per la morte di Stalin, e questo sarebbe grave, perchè dimostrerebbe che i sentimenti espressi dalla Francia nei confronti della Germania non sono sinceri; oppure si tratta di un gesto calcolato, compiuto a sangue freddo, per lusingare i sovietici e renderli più favorevoli alla Francia. Questo sarebbe appena meno grave ».

Se si considera che la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* è organo della grande industria, si avverte tutta la gravità di queste frasi che vengono a dare un'investitura ufficiale alle tesi enunciate giorni or sono da Adenauer con le parole: « Fino al giorno in cui i trattati di Parigi e di Bonn non saranno ratificati, esisterà il pericolo di una intesa fra le grandi potenze ».

La paura della pace e della distensione internazionale, che condiziona e muove tutta la politica di Adenauer, ha oggi come ripugnante conseguenza una sorta di soddisfazione per la tragica morte degli aviatori britannici, dalle cui salme Bonn e Washington si ripromettono di trarre particolari benefici politici.

C'è da pensare, da questo comportamento, che gli incidenti delle ultime 48 ore siano stati preparati ad arte per creare un'atmosfera più propizia alla ratifica del trattato per la CED e degli accordi contrattuali ed aiutare Adenauer, il quale si dibatte in una crisi profondissima?

SERGIO SEGRE

Vidali confermato segretario del P.C. triestino

TRIESTE, 14. — Si è riunito oggi il C.E. del P.C. del TLT che ha riconfermato il compagno Vittorio Vidali, Segretario del Partito e la compagna Maria Bernetic (Marina, Vice Segretaria.

Allagate le arterie di New York

NEW YORK, 14 — Nei sobborghi di New York le strade principali sono allagate e il traffico è bloccato in seguito alle pioggie durate 31 ore. I servizi aerei sono rimasti sospesi e si sono verificate frane.

Violenta rissa fra zingari ed alifesi

CASERTA, 14. — Una violenta rissa è scoppiata nel pomeriggio di oggi ad Alife tra gli zingari Armando e Fioravante De Silvio, Alberto Venturi, Luigi Giusto da una parte, e i fratelli Tullio e Severino Loffredi dall'altra. Durante la colluttazione Armando De Silvio colpiva a coltellate i fratelli Loffredi, ferendoli entrambi gravemente. Il Giusto e il Venturi sono stati tratti in arresto, mentre gli altri due si sono dati alla latitanza.

IN ABRUZZO, PUGLIA E CALABRIA

Migliaia di braccianti e tabacchine in sciopero

Decine di migliaia di braccianti e di tabacchine, due fra le più misere e sfruttate categorie lavoratrici, sono in lotta in questi giorni in diverse zone del Mezzogiorno d'Italia per conquistare condizioni di lavoro più umane.

Gli scioperi dei braccianti si inquadrano nella vasta azione ormai in pieno sviluppo in tutta Italia per imporre l'applicazione delle leggi già approvate sull'aumento degli assegni familiari e l'attuazione delle leggi sull'assistenza e sulla tutela della maternità, nonchè lo sblocco dei contributi unificati, il pagamento dell'indennità ordinaria e straordinaria di disoccupazione e la corresponsione della indennità di caropane. Basti pensare che un bracciante disoccupato che ha lavorato per 150 giorni in un anno e ha 4 figli a carico, dovrebbe percepire almeno 52 mila lire di sussidio in conto degli arretrati stabiliti dalla legge ormai definitivamente approvata.

Nella giornata di ieri, per queste rivendicazioni si sono astenuti dal lavoro i braccianti delle province di Napoli, Caserta, Benevento mentre ieri l'altro avevano scioperato compatti i braccianti di tutte le province della Calabria. Numerose sono state le assemblee dei lavoratori e in talune località anche i sindacati liberini si sono associati

Frattanto nel Leccese e presso Chieti è in corso da ieri l'altro lo sciopero delle tabacchine che proseguirà fin quando i concessionari non avranno accolto le rivendicazioni della categoria. A Lecce, alla SIAC, alla Petracchi, alla Sperimentale, al Roscoli, al Turso, al Ferraresi al Consorzio FIAT, alla Marangio, alla Petraci e Conte le operaie tabacchine si sono astenute dal lavoro al cento per cento.

Le rivendicazioni delle tabacchine del Leccese e del Chietino sono: l'aumento della paga, il nuovo contratto di lavoro, l'abolizione del cottimo, il riconoscimento delle Commissioni Interne e l'aumento degli assegni familiari.

Annunci economici

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano Napoli. Chiaia 238

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7005

ARTICOLI gomma, plasticanylon, battelli rigonfiabili. Riparazioni eseguisce Laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «microttica» Via Porta Maggiore 61. Telefono 777.435). Richiedere opuscolo gratuito 4731

FERRO da lavoro. Lamiere per copertura Reti per recinto. ACQUISTO rottami ferro Casilina. 291 Telefono 776 144

4) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. AUTISTI AUTOTRENISTI provetti diverrete rapidamente alle Autoscuole « STRANO ». Iscrivetevi!! Emanuele Filiberto 60. Reborbis. 220425

5) VARI L. 12

GUADAGNERETE 12.292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo. 7968

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 5ds altre VISITATECI

MACCHINE da maglieria occasione a L. 200.000. Via Milano 49.

MACCHINE maglieria OMEN, massime perfezioni, tecnica, garanzia, scuola insegnamento. Aghi ogni tipo, accessori, visitateci. « ITALMAGLIA » Salita Grillo 1-A. Telef. 681.831.

SALOTTINI « 900 » bellissimi brevettati 43.000 « Studi razionali » «Poltroneletto» GRANDIOSO ASSORTIMENTO mobili lusso - comuni. Mobilificio « RAMAGLIA ». Gracchi, 76 (P. Unità). 4378 R

9) MOBILI L. ..

A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCI!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù. Lissono, Meda, Giussone. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Esedra (Moderno). Piazza Colarienro (Cinema Eden).

10) SMARRIMENTI L. 12

VIA SALLUSTIANA fermata 52-62 venerdì smarrita cartella appunti studio trattenere cartella telefonare 863.530. 200453

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

ATTENZIONE!!! Consapevoli funzione sociale PICCOLA PROPRIETA' siamo in procinto realizzare vasto PROGRAMMA COSTRUZIONI per tutti coloro che aspirano avere casa PAGABILE 20 ANNI A CANONI INFERIORI AI FITTI ATTUALMENTE CORRENTI. Nel nostro sistema di vendita in caso di premorienza intestatario è GARANTITA ESTINZIONE DEBITO a favore degli eredi. RI-

CHIEDERE INVIO QUESTIONARIO e tabelle di prenotazione gratuiti, SENZA ALCUN IMPEGNO. Scrivere Casella 336 S.P.I. Via Parlamento 9, Roma. 4620

23) ARTIGIANATO L. 10

COLORIFICO ARTIGIANO vende pitture - biacche - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento. Via Lucani, 18. (Telefono 491.065). 4475

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.544 4 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure . . . pre-post-matrimoniali

Grand' Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE

VIA CARLO ALBERTO 43

Dott. DELLA SETA

Specialista Veneree Pelle

Disfunzioni sessuali

Via Arenula 29 int. 1 - 8-12 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 564

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1948

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 38.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dott. VITO QUARTANA

CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI

Feriati, ore 10-12, 15-16

Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130.

IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE

Radiovittoria

PRENOTATEVI SUBITO TELEFONANDO

VIA PAPETTA 254 VIALE CHIUSI ESSRE

62990 - 360245

NOLEGGIO E VENDITA